

Questo primo mininotiziario dell'anno è composto di due parti, una "interna" e una "esterna". Procediamo per punti.

### **INDIRIZIARIO**

Abbiamo riverificato l'indiriziario e ci siamo resi conto di avere perso per strada nel tempo alcuni nominativi per nostra responsabilità, per cui li abbiamo reinseriti. Abbiamo pure inserito nell'indiriziario nomi prelevati dalla lista "Perù" che ha cominciato a funzionare fra i partecipanti al seminario "Fra gli Appennini e le Ande" organizzato a settembre scorso in collaborazione col PRATEC partendo dai temi dell'agricoltura e della cultura andina. Tale lista di discussione proseguirà separatamente dal Mininotiziario avendo finalità specifiche, ma abbiamo presunto che l'invio di questo potesse interessare anche quelli della lista Perù che ad oggi non lo ricevono.

Abbiamo anche inserito i nomi di quanti hanno sostenuto i due interventi fatti dalla Fondazione, uno a sostegno delle rivendicazioni degli indigeni di Yupka del Venezuela e l'altro con la lettera al giornale messicano La Jornada di sostegno alle comunità indigene, zapatiste e non, del Chiapas. In realtà al calo dell'attenzione internazionale ha corrisposto puntualmente la crescita della repressione. Infine abbiamo inserito alcuni nomi di aderenti alla nuova lista di discussione sulla Crisi della Civiltà Occidentale di cui alcuni di voi hanno già avuto informazioni e che allegheremo al prossimo numero del mininotiziario.

**RESTA INTESO CHE CHI DI QUESTI NOMINATIVI NON FOSSE INTERESSATI AL MININOTIZIARIO PUO' CHIEDERCI DI ESSERE CANCELLATO CON UNA SEMPLICE MAIL AVENTE PER OGGETTO CANCELLA.** Sarà invece gradito se ci segnalerete nominativi di persone vostre conoscenti interessate a riceverlo.

### **MININOTIZIARIO 2010**

Avevamo in preparazione tre numeri aventi per oggetto temi di forte attualità e non tutti piacevoli per chi segue con speranza i tre paesi "progressisti" (Ecuador, Bolivia, Venezuela) ed eravamo incerti a quale dei tre dare la precedenza quando è giunto il terribile terremoto di Haiti cui stanno seguendo varie polemiche che non vogliamo ora riprendere così a caldo anche se ci giungono voci preoccupanti sulle finalità parallele dell'intervento statunitense. Crediamo pertanto di fare cosa utile riproponendo nella seconda parte la lettura di quanto abbiamo scritto tre anni fa su questo paese sul nostro libro *AMERICA LATINA - LA RITIRATA DE "LOS DE ARRIBA"*. Anche se di tre anni fa racconta una storia di Haiti un pò diversa da quella che anche in questi giorni ci viene ricordata. E subito a giro di posta il testo che ci è giunto sul nuovo impegno di Oscar Olivera, carico di molti significati e che conferma quanto leggerete sullo stesso numero circa una analisi dell'attuazione delle nuove Costituzioni di Bolivia ed Ecuador.

Tornando al Mininotiziario vorremmo migliorarlo, coprire meglio le aree trascurate e farlo con la collaborazione di voci locali, infine rispettare di più la quindicinalità. Il 2010 è di nuovo un anno critico per l'America Latina, per le elezioni in Brasile il cui esito può alterare gli equilibri attuali, per le nubi interne che si addensano in paesi come Ecuador e Bolivia in cui abbiamo riposto molte speranze, per il rinnovato interventismo statunitense dalla Colombia all'Honduras e che troverà nuova forza nella vittoria della destra nelle elezioni cilene, avvenuta anche grazie a un ventennio sbiadito di governi definiti di "centrosinistra" (si ricorda che il Cile è uno dei pochissimi paesi sudamericani ad avere firmato un TLC con gli Stati Uniti). E un anno duro, anche dove non ce lo aspettavamo, per la affermazione concreta dei diritti indigeni. Così riapriremo a giorni la vertenza degli indigeni Yupka dello

stato venezuelano di Zulia.

## SEMINARIO AMERICA LATINA 2010

Anticipiamo da ora che effettueremo il Seminario, saltato nel 2009, nei giorni 30 aprile/1-2 maggio, con la partecipazione di Raúl Zibechi e di Oscar Olivera. Stiamo cercando una sede a cavallo fra Toscana e Umbria, accessibile via treno e via auto, accogliente ed economica per quanto possibile. Questo per facilitare un afflusso dalle regioni centrali e meridionali. Su questo terneremo con una specifica notizia entro pochissimi giorni ma già da ora accettiamo pre-iscrizioni non impegnative ma che ci orientino sul probabile numero di presenze. Il seminario è autofinanziato e pertanto il numero minimo di partecipanti per poterlo realizzare è di 40 persone.

## ALTRE ATTIVITA' 2010

Del Mininotiziario e del Seminario abbiamo detto. Stiamo pensando a una riconfigurazione delle attività della Fondazione per renderla più partecipata, alla partecipazione, con un gruppo di lavoro che si va formando, al processo di analisi lanciato dagli indigeni amerindi e raccolto da varie organizzazioni americane, asiatiche ed europee, il cui titolo è:

### **Inter-apprendimento di Paradigmi Alternativi alla**

### **Crisi della Civilizzazione Egemonica**

sul quale riceverete a brevissimo più notizie (il titolo va ritradotto in maniera più chiara).

Riprenderemo come detto il filo della solidarietà con gli indigeni Yupka, con gli amici messicani del Chiapas e di Oaxaca, rafforzeremo le promettenti relazioni con gli amici peruviani del Pratec (forse con un viaggio/soggiorno collettivo in una comunità contadina sulle Ande) e con alcuni amici/amiche del Guatemala. Su tutto questo stiamo elaborando meglio il piano di lavoro. Infine su richiesta del Centro Gandhi di Pisa dovremmo curare un libro sulle culture indigene amerindie sul quale già lavoriamo per ora discontinuamente).

## HAITI

### UN INTERVENTO MILITARE "DEMOCRATICO"

Haiti, il più povero dei paesi latinoamericani, è un caso emblematico e normalmente dimenticato, sul quale inoltre è stata messa in atto una gigantesca operazione di disinformazione. Per questo vi dedichiamo una specifica attenzione. Haiti è stato il primo paese in cui i popoli originari scomparvero dopo la conquista e fu ripopolato grazie all' arrivo di schiavi africani. E' stato anche il primo paese latinoamericano ad conquistare l' indipendenza ed è stato il primo stato negro del mondo, dove la schiavitù è stata abolita circa 80 anni prima che a Cuba o in Brasile. Fin dall' indipendenza è stato isolato e combattuto dagli stati dominanti della regione e per ratificare l' ottenuta indipendenza ottenuta militarmente dovette pagare ingenti indennizzi al governo francese come risarcimento ai coloni espropriati delle loro terre.

I movimenti popolari che lottarono per l' indipendenza rivendicavano una economia basata sulla piccola proprietà contadina e sul piccolo commercio in contrasto con il progetto di grande piantagioni sostenuto da uno dei leaders dell' indipendenza stessa, Toussaint Louverture. Questo conflitto durò decenni finchè si raggiunse in pratica un compromesso: la piccola proprietà ai contadini e il commercio alle élites, che nella fase di commercializzazione realizzarono successivamente lo sfruttamento dei primi. L' intervento militare statunitense del 1915 farà infine pendere la bilancia definitivamente verso il progetto agrosportatore e sancirà l' inizio di una pesante ingerenza yankee nel paese.[\[1\]](#)

*Haiti occupa una posizione geopolitica chiave nel Mar dei Caraibi posto come è fra Cuba a nordovest e il Venezuela a sud e il suo controllo completa l' arco della presenza militare statunitense nell' area caraibica già in essere all' altro estremo con la base sita in Aruba oltre a quella a Curaçao, oltre alla base di Guantanamo a Cuba e l' "associazione" politica con Puerto Rico. Nei mesi scorsi un contingente militare statunitense di circa 2000 marines è sbarcato sul confinante Santo Domingo, e ad aprile 2006 è stata realizzata una imponente esercitazione aeronavale denominata "Partnership of the Americas". Ma su questo paese gravano tuttora anche forti interessi storici francesi, volta a volta conflittuali o ricomposti con quelli statunitensi, tanto che secondo versioni molto attendibili la seconda cacciata del presidente Aristide, personaggio controverso ma certamente invisibile a entrambi questi interessi forti, sarebbe stata concertata fra i due paesi (vedi, fra gli altri, il testo di Meyssan Thierry di giovedì 4 marzo 2004 sul sito <http://iarnoticias.com>). Il Presidente Aristide infatti, dopo una serie di disordini ben orchestrati, è stato prelevato dal suo palazzo il 29 febbraio 2004 da truppe statunitensi, francesi e canadesi e portato fuori dal paese sotto scorta mentre i comunicati ufficiali informavano che il presidente era fuggito in aereo verso una destinazione sconosciuta.....[2]*

### **HAITI - LA CRISI DEL SISTEMA CAPITALISTA GLOBALE LA RISPOSTA DELLA MILITARIZZAZIONE**

*Questo testo è parte di una relazione presentata da Camille Chalmers durante il I° Foro Sociale delle Americhe tenutosi a Quito nel 2004.[3]*

Senza dubbio una delle cause più importanti del processo di militarizzazione in atto ha le proprie radici nella crisi del sistema capitalista globale.....Di fronte a questa grave crisi le risposte dell' imperialismo sono molteplici ma tre di queste sono fondamentali per comprendere la situazione attuale:

- la prima è la creazione di pseudo accordi di integrazione che prevedono meccanismi di ricolonizzazione come nel caso dell' ALCA (o dei trattati di libero commercio - NdT)
- la seconda è l' intensificazione del processo di dominazione culturale basato sulla omogeneizzazione culturale.
- la terza è il processo di militarizzazione.[4]

.....La politica estera degli Stati Uniti si militarizza in forma crescente e viene guidata dalla logica militare e della intensificazione dello spionaggio. Fra le condizioni imposte dagli organismi finanziari internazionali - particolarmente l' FMI o la BM - e negli accordi multilaterali, ogni volta sono maggiori quelle di caratteri militare; accettazione di esercitazioni congiunte, sottomissione di infrastrutture militari all' esercito degli Stati Uniti etc.

Le conseguenze di questo processo crescente di militarizzazione sono molto gravi per i nostri popoli: aumentano la violenza, le violazioni sistematiche dei diritti umani, la repressione diretta dei nostri movimenti sociali sottoposti in molti casi alla criminalizzazione, i processi di emigrazione forzata come nel caso della Colombia, la distruzione dell' ambiente, la perdita crescente di sovranità e di autodeterminazione dei nostri popoli.

Da qui il fatto che l' ideologia della costruzione della pace riempia un ruolo molto importante nel discorso delle relazioni internazionali. Non ci addentriamo in un bilancio delle missioni ONU di mantenimento della pace e altre, che in genere si concludono in modo fallimentare. Vale però la pena notare come queste missioni appaiano ogni volta più articolate secondo le necessità geopolitiche dell' impero che è andato costruendo nuova strategia di invasione militare "democratica" con il pretesto della costruzione o della difesa della democrazia e la cui applicazione conta su un forte finanziamento alle ONG, organismi della società civile che collaborano con questi processi di dominazione.

Haiti e altri paesi stanno vivendo questo tipo di invasione "democratica". Utilizzando concetti di base come quello della governabilità, tanto adulato dalla Banca Mondiale, ed essendo l'impero convinto che noi non possiamo governarci da soli, decide che abbiamo bisogno dell'"accompagnamento" di forze militari straniere incaricate di trasformare i sistemi politici per adattarli alle esigenze del sistema neoliberista.

## **L' intervento "democratico" a Haiti**

L' intervento militare iniziato a Haiti il 23 febbraio 2004 ha conosciuto due momenti: quello della forza multinazionale diretta da Stati Uniti e Francia e quella della Minustah, la missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione democratica di Haiti. E' spiacevole vedere come alcuni governi latinoamericani si siano prestati a questo gioco e siano strumentalizzati dagli obbiettivi nordamericani. Basano il loro discorso ideologico di costruzione della pace che ignora totalmente le basi strutturali della violenza sistemica che spiegano i conflitti che vengono vissuti nel mio paese.

Il discorso dominante ha sempre presentato Haiti come una nazione caotica, ingovernabile e la sua economia come non praticabile. Ricordiamo che la rivoluzione antischiavista del 1804 risultò come esperimento unico nella storia del mondo: la costruzione di uno Stato-nazione con la partecipazione degli ex schiavi negri. Per le potenze imperialiste era molto importante dimostrare che l' esperimento sarebbe fallito e l' ONU riprende oggi questo discorso di ingovernabilità, cioè che i figli degli schiavi non possono autogovernarsi.

Nei tre anni precedenti l' intervento militare si è proceduto a fabbricare il caos per giustificarlo, ovviamente con la complicità dei governi di turno. Si sono distrutta la struttura produttiva del paese e la sua struttura istituzionale attraverso l' applicazione brutale dei piani di "aggiustamento strutturale" imposti dall' FMI: si è posto fine a gran parte dell' economia agricola, alla piccola economia contadina, ponendo fine alla capacità di autoalimentazione del popolo haitiano che da allora vive una situazione di dipendenza alimentare assai grave. Il 45% della popolazione soffre denutrizione e con la distruzione dell' economia contadina è pure aumentata la disoccupazione che raggiunge il 70% della PEA.[\[5\]](#) E' questa distrutturazione fabbricata che viene presentata come la situazione caotica che giustifica l' intervento.

Occorre segnalare che l' intervento militare degli Stati Uniti è stato compiuto 3 giorni prima della risoluzione del Consiglio di Sicurezza, ciò che la rende illegale. Ma nonostante ciò si deve dire che permane la situazione di violenza e di insicurezza. Forse che gli accordi di pace in Centroamerica hanno aiutato i popoli del Guatemala, di El Salvador a superare le loro situazioni di insicurezza e di violenza? L' intervento militare si è realizzato sostanzialmente per contenere il processo di mobilitazione popolare [\[6\]](#) ad Haiti e impedire la sua partecipazione politica nella definizione del proprio avvenire violentando il suo diritto all' autodeterminazione.

## **BREVE CRONOLOGIA**

**1804** dichiarazione dell' indipendenza dalla Francia dopo la sconfitta dei generali napoleonici. \*

**1869/1872** invasioni di Francia e Inghilterra

**1877** Intervento della Germania

**1915** Gli Stati Uniti invadono il paese designando come presidente prima il mulatto Dartiguenave e successivamente Louis Borno e Stenio Vincent

**1934** I marines lasciano il paese

**1937** Massacro di haitiani rifugiati nella Repubblica Dominicana

**1957** François Duvalier, noto come Papa Doc, sconosciuto medico di paese, viene eletto presidente e instaura una dura dittatura che durerà fino al 1971 sostenuta da una milizia violenta, i "ton-ton"

macoutes"

**1971** Jean-Claude Duvalier (Baby Doc) succede al padre e nel '79 richiama al potere gli uomini a lui legati unitamente alla riorganizzazione dei "ton-ton macoutes"

**1986** Uno lungo sciopero generale costringe Duvalier all' esilio e assume il potere Henry Namphy che da inizio ad un contraddittorio processo di democratizzazione

**1990** Viene eletto presidente Bertrand Aristide, prete cattolico

**1991** Aristide è deposto da un colpo di stato militare

**1994** L' ONU impone un embargo totale e truppe degli Stati Uniti riportano al potere Bertrand Aristide dopo un esilio durato 3 anni

**1996** Viene eletto presidente René Preval dell' Organizzazione Politica Lavalas (OPL) con l' 88% dei voti

**2001** Aristide è rieletto presidente per il periodo 2001-2006

**2004** Aristide viene cacciato a seguito di una crescente opposizione popolare in una crisi su cui hanno oscuramente influito vari fattori esterni. Dopo un primo intervento di forze militari statunitensi, canadesi e francesi successivamente viene inviato un contingente ONU costituito prevalentemente da brasiliani e cileni con componenti di altri 40 paesi.

**2005** In alcuni interventi di "ordine pubblico" le truppe ONU massacrano in luglio e agosto varie decine di cittadini (vedi Resumen Latinoamericano/Diario de Urgencia n.618 del 4 agosto 2004 sul sito

**2006** Dalle elezioni, rinviate più volte, esce come presidente René Preval, antico ministro nel governo di Aristide.

\* Nel 1825 Carlo X re di Francia decreta : " *Gli attuali abitanti della parte francese vdi Santo Domingo verseranno alla cassa federale dei Depositi e Prestiti di Francia, in cinque rate uguali, di anno in anno, a partire dal 31 dicembre 1825, la somma di 150 milioni di franchi destinata a risarcire gli antichi coloni che reclameranno una indennità. Noi concediamo a queste condizioni, con la presente ordinanza, agli abitanti attuali della parte francese di santo Domingo, l' indipendenza piena e completa del loro governo.*". Questo "debito dell'indipendenza" era equivalente al budget annuo della Francia dell' epoca.

## STRUMENTI DI LAVORO

### ALCUNI SITI INFORMATIVI

[www.haitiaction.net](http://www.haitiaction.net) ; [www.jubileesouth.org/sp](http://www.jubileesouth.org/sp) ; [www.risal.collectifs.net](http://www.risal.collectifs.net); [www.elcaribe.com.do](http://www.elcaribe.com.do)

Sulla storia della resistenza popolare : *Haiti: Une histoire de résistance et d' organisation populaire* di Camille Chalmers - [www.risal.collectifs.net/article.php3?id\\_article=1109](http://www.risal.collectifs.net/article.php3?id_article=1109)

Sull' ingerenza statunitense : *La déstabilisation de Haiti: un coup d' Etat orchestré et financé par les Etats-Unis* di Michel Chossudovsky - [http://www.risal.collectifs.net/article.php3?id\\_article=879](http://www.risal.collectifs.net/article.php3?id_article=879) ; *Etats-Unis - Haiti* di Noam Chomsky - [www.risal.collectifs.net/article.php3?id\\_article=895](http://www.risal.collectifs.net/article.php3?id_article=895) ; *Haiti* di Carlos Fazio su Brecha del 19.4.04

Sul debito: *Haiti: 200 ans après, à quand l' indépendence?* a cura di CADTM Francia - [www.risal.collectifs.net/article.php3?id\\_article=886](http://www.risal.collectifs.net/article.php3?id_article=886)

Segnaliamo che la rivista Latinoamerica è una delle pochissime fonti periodiche in lingua italiana sulla situazione di Haiti. Segnaliamo : *Haiti : e dopo Aristide ?* di E. Tamayo sul n. 1-2/2004 ; *Haiti nel caos totale* di A. Alonso sul n. 4/2004; *Haiti, lo specchio deformato dell' America latina* sul n. 1-2/2005 ;

Illuminanti sulla situazione di Haiti sono **due romanzi** :

Roumain J. *Signori della rugiada*, Ediz. Lavoro, Roma 1995

Trouillot L., " *Bicentenario*" - Ediz. Lavoro, Roma 2005

Nonché il film di J. Demme *The agronomist* disponibile in DVD con libro presso Feltrinelli.

- [1] Vedi "*Triste bicentenaire en Haiti*" *Le Monde Diplomatique* ediz. Italiana del Febbraio 2004
- [2] In questa operazione ha avuto parte anche Regis Debray. Circa il ruolo giocato dalla "Fondazione nazionale per la democrazia" vedi "*La CIA déstabilise Haiti*" di Thierry Meyssan.
- [3] León I. (a cura di), *La Otra America en debate*, Quito, 2006
- [4] Su questi due ultimi punti vedi il testo sui documenti di Santa Fé e per il terzo il testo di Carlos Fazio "Alca e militarizzazione"
- [5] PEA Popolazione Economicamente Attiva